

\_Lettera\_N\_1123

A don Domenico Pestarino

\*Torino, 25 dicembre 1867

Car.mo D. Pestarino,

A suo tempo ho ricevuto la cassa contenente una parte delle offerte dai caritatevoli mornesini e ora ricevo fr. 56 che sono la parte ricavata dal famoso incanto dedotti alcuni esposti.

Vi è ancora qualche cosa da saldare col pio e cortese Campi, e fra le altre avvi la spesa che ho fatto alla stazione di Novi pel biglietto della ferrovia.

Riceverai per lo stesso mezzo della ferrovia un pacco contenente medaglie da distribuire a chi non ne ha avuto ed anche a chi ne vuole. Vi sono dodici Giovane Provveduto. Sette sono per quelli che mi vollero accompagnare fino al di là di Montaldeo, gli altri li dia a chi si è maggiormente disturbato in casa sua per cagion mia. Vi sono eziandio tre copie di Storia d'Italia. Una pel sig. Sindaco, l'altra pel sig. Traverso; l'ultima pel sig. dott. Pestarino. Dica Loro che lo vogliono ricevere come piccolo segno della molta mia gratitudine.

A Lei poi, caro D. Pestarino, che cosa dovrò dire, che cosa regalare? Dico che la ringrazio di tutto cuore, e lo fa padrone di me e di quanto avvi nelle nostre case. Ogni giorno poi lo raccomando nella santa messa.

Al paese poi non so che dire: da me avranno tutti la più sentita gratitudine, e pregherò Dio che nella sua grande bontà dia a tutti il centuplo della carità, che hanno usato a me; a tutti conceda sanità e concordia in famiglia e abbondanza nel commercio e nelle campagne.

Faccia sapere alla persona di Parodi che io prego per Lei Maria A. Farò anche pregare i giovani della casa. La consigli di recitare per un mese tre pater, tre ave e gloria, con tre salve Regina ogni giorno per un mese in onore di Gesù Sacramentato e di Maria A.

In questo momento mi è portata la notizia che la contessa Buffa, l'altro giorno agonizzante, cominciò la stessa preghiera, datale la benedizione in poche ore restò perfettamente guarita. Oggi andò già ad ascoltare le tre messe e fece in chiesa la sua comunione. Molti raccontano cose dello stesso genere; sia benedetto Iddio. Il Pestarino Domenico è alla prova; vedremo. Il suo zio, sig. Campi, mi disse che è disposto di pagargli la pensione. Veda V. S. di fissarla e poi ce la parteciperà. In quanto al giovane cantante non avrei difficoltà di metterlo alla seconda tavola che è a fr. 35 mensili. Di mano in mano che potrà guadagnare qualche cosa sarà diminuita la pensione. In quanto alla scuola di Francese, di cui ha bisogno, non ha da pagare niente.

La mia sanità si è alquanto risentita a motivo dello sconcerto che ho dovuto sostenere in Mornese col prolungamento de' vomiti; adesso sto molto meglio; eccetto di una lieve raucedine che spero fra breve sparirà affatto di mano in mano mi farò più buono. Riverisca e ringrazi quanti vedrà di quelli che mi hanno usato carità; Dio li ricompensi tutti in questa vita, e dia loro un giorno il vero premio nell'eternità. Così sia.

Mi raccomando alle preghiere di tutti e mi professo ne' SS. cuori di G. e di Maria

Aff.mo Amico

Sac. Gio. Bosco

P. s. Storia d'Italia N. 5: tre come sopra, una al prevosto l'altra per lei o per chi vuole.